

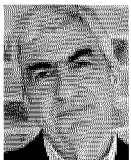


IL CARDINALE EIJK

«I cattolici in minoranza perché l'Occidente rifugge l'etica»

MAURIZIO CAVERZAN
a pagina 15

di MAURIZIO CAVERZAN



Il cardinale Willem Jacobus Eijk, arcivescovo metropolitano di Utrecht, già presidente della

Conferenza episcopale dei Paesi bassi, ha da poco pubblicato *Sull'amore - Matrimonio ed etica sessuale*. Grazie all'editore Cantagalli, che lo distribuisce in Italia, ho realizzato questa intervista via mail. Spiace che il coraggio mostrato sostenendo i *Dubia* riguardo all'*Amoris Laetitia* non abbia aiutato Sua Eminenza a rispondere alle domande sull'esortazione apostolica di papa Francesco, sulla *Fiducia supplicans* e sull'*Ultima cena queer* dell'inaugurazione delle Olimpiadi.

Eminenza reverendissima, la morale sessuale è il terreno in cui oggi si registra la distanza maggiore fra mondo e Chiesa?

«È certamente così. Nell'annunciare Cristo e la sua risurrezione, la Chiesa incontra anche molti fraintendimenti, ma in genere la gente non si emoziona per questo. Tuttavia, l'insegnamento della Chiesa sul matrimonio e sulla sessualità tocca le persone nella loro vita personale. La sua proclamazione può suscitare le emozioni necessarie».

Quali sono le cause della rottura della connessione tra matrimonio, morale sessuale e procreazione, la triade che ha orientato la vita collettiva fino alla metà del Novecento?

«Una causa diretta, ovviamente, è la secolarizzazione associata all'odierno individualismo. L'individuo autonomo decide da solo ciò che cre-

L'INTERVISTA WILLEM JACOBUS EIJK

«Torniamo a spiegare la morale sessuale»

Parla il cardinale arcivescovo di Utrecht, autore di un libro «Sull'amore»: «Individualismo e secolarizzazione hanno reso la nostra dottrina lontana per molti. Ma nelle omelie mancano indicazioni chiare sul matrimonio e sulla teologia del corpo»

de; per inciso, spesso segue inconsciamente l'opinione pubblica. Di conseguenza, il matrimonio non è più visto come un'istituzione creata da Dio con determinate intenzioni da cui derivano norme per l'esperienza del matrimonio e della sessualità. Nell'epoca attuale, gli individui scelgono quale interpretazione dare al matrimonio o ad altre relazioni sessuali. Anche il facile accesso al materiale pornografico crea un'immagine distorta della sessualità umana».

Le cause di questa rottura sono esterne o esistono anche responsabilità della Chiesa e della sua predicazione?

«Sono principalmente cause esterne. Gli insegnamenti della Chiesa in generale, e certamente quelli sul matrimonio e sulla sessualità, sono stati accolti con incomprensione, poiché la cultura occidentale è cambiata radicalmente a partire dagli anni Sessanta con l'aumento dell'individualizzazione e della secolarizzazione. Ciò non toglie che anche la Chiesa sia stata inadempiente, poiché nell'ultimo secolo la catechesi è stata trascurata».

La morale sessuale è scomparsa dalla predicazione perché fino agli anni Sessanta del secolo scorso è stata troppo presente?

«No, la morale è scomparsa dalla predicazione perché negli anni Sessanta la cultura occidentale ha subito cambiamenti radicali e di conseguenza è stata poco ricettiva alla proclamazione dell'insegnamento della Chiesa».

In quei decenni essere cristiani coincideva con l'irrepressibilità nel comportamento sessuale dettata da un moralismo fatto di divieti?

«Non è vero. Fino ad allora, gli occidentali vivevano in una cultura profondamente cristiana. Vita e fede erano intrecciate. La Chiesa, con le sue numerose celebrazioni, processioni e pellegrinaggi, era al centro della vita della maggior parte delle persone. Fino agli anni Sessanta, le norme relative al matrimonio e alla sessua-

lità venivano predicate ma non spiegate. Quando Paolo VI pubblicò l'enciclica *Humanae vitae* nel 1968, non esisteva un'analisi teologica o filosofica della natura del matrimonio sulla base della quale si potesse chiarire perché l'uso della contraccezione, a prescindere dall'intenzione o dalle circostanze, è sempre un atto moralmente cattivo. La situazione è cambiata solo quando Giovanni Paolo II ha esposto la sua teologia del corpo nella catechesi tenuta durante l'udienza generale. In essa descrive il matrimonio come un dono totale reciproco dell'uomo e della donna, che riflette il dono totale reciproco tra Cristo e la sua Chiesa o quello tra le tre Persone divine nella Trinità. Così, è comprensibile spiegare perché l'uso della contraccezione è moralmente malvagio: il dono reciproco degli sposi non è allora totale, perché a livello fisico il dono reciproco della genitorialità è bloccato».

Nella predicazione è rimasta troppo implicita la proposta di un modello alto del matrimonio come imitazione dell'amore fra Cristo e la Chiesa?

«Nelle omelie manca comunque una chiara spiegazione dell'insegnamento della Chiesa sul matrimonio. Per inciso, è anche deplorabile che relativamente pochi teologi morali si occupino di teologia del corpo».

I coniugi che si accostano al sacramento sono adeguatamente aiutati a comprendere che si tratta di una via privilegiata alla santità, con tutto quello che può comportare?

«Nell'arcidiocesi di Utrecht organizziamo corsi di matrimonio che illustrano la teologia del corpo e l'insegnamento della Chiesa sul matrimonio e sulla famiglia. I partecipanti, giovani coppie che intendono sposarsi in Chiesa e di solito scelgono consapevolmente di farlo, sono entusiasti: «Che bello, non l'abbiamo mai sentito prima», è la loro reazione. Sono anche aperti a ciò che la

Chiesa suggerisce riguardo alla contraccezione e al possibile uso di mezzi naturali per il controllo delle nascite».

Come la comunità cristiana può testimoniare la bellezza del matrimonio, unione feconda e «per sempre», a fronte di mode e unioni chiuse in sé stesse e spesso passeggere?

«Le migliori coppie di sposi esperti che vivono il loro matrimonio secondo le intenzioni di Dio possono testimoniare la bellezza del matrimonio come legame indissolubile aperto al trascorrere della vita umana. Nel fare questo, dobbiamo essere consapevoli del fatto che non è così facile ottenere un matrimonio felice. Le persone non sono perfette. Per questo motivo, i nostri corsi di matrimonio prevedono serate tenute da coppie di sposi esperti che mostrano ai giovani le difficoltà che possono aspettarsi nella loro vita matrimoniale e come possono affrontarle».

Perché a proposito della teoria gender papa Francesco

dice che «la rimozione della differenza è il problema non la soluzione»?

«Ci sono spesso aspettative irrealistiche riguardo alle applicazioni della teoria del genere. Ciò è particolarmente vero per la teoria del genere di più ampia portata, che sostiene che il genere - i ruoli sociali di uomini e donne - può essere completamente dissociato dal sesso biologico. Ciò significa che un uomo che pensa che il suo genere sia quello di una donna può avere il suo sesso biologico adattato al genere femminile che ha scelto come identità attraverso trattamenti ormonali e procedure chirurgiche che alterano il sesso. Si tratta di un'aspettativa irrealistica. Al massimo si possono cambiare gli organi sessuali e le caratteristiche sessuali secondarie, come la voce e i peli del corpo, ma dal punto di vista del suo genere genetico rimane un uomo. Deve continuare ad assumere ormoni femminili per il resto della sua vita. Inoltre, il trattamento di



riassegnazione del sesso comporta la sterilizzazione. Ci sono anche persone che si sono sottoposte a un trattamento di riassegnazione del sesso in giovane età e se ne pentono. Non è possibile annullare il cambiamento di sesso».

Quali sono le cause dell'esplosione della teoria del gender?

«La teoria del genere trae origine dal femminismo radicale degli anni Sessanta e Settanta. Le femministe vedevano nella contraccezione ormonale la liberazione della donna dal ruolo di genere che la società le aveva imposto in passato. Questo ruolo di genere significava che la donna doveva concentrarsi principalmente sul suo compito di procreare e crescere i figli. Dopo essersi liberata da questo ruolo grazie alla contraccezione, sarebbe stata finalmente in grado di scegliere la propria identità di genere. Questa idea è stata presto estesa a tutte le persone: ognuno dovrebbe essere in grado di fare ciò che vuole dal punto di vista sessuale».

I cattolici hanno consapevolezza sufficiente che la condanna della contraccezione da parte della Chiesa è motivata dal fatto che ricorrervi significa impedire a Dio di «di usare l'atto coniugale nell'ambito del suo piano di creazione per far nascere un nuovo essere umano»?

«Temo di no. Fino agli anni Sessanta, i cattolici vedevano generalmente il proprio figlio come un dono di Dio. L'uomo e la donna realizzano il concepimento attraverso il rapporto coniugale. Dio crea un'anima e la riversa nel frutto rendendolo un essere umano vivente. Ora, molti cattolici battezzati non vivono più il bambino come un dono di Dio. Come i non cattolici, parlano di "prenderlo" o "fare" un bambino».

Assistiamo a un'espansione del diritto dei genitori di avere o non avere figli: mentre si considera l'aborto un diritto da stabilire nelle Costituzioni, allo stesso tempo si ritiene un diritto avere figli con qualsiasi metodo, compresa la maternità surrogata. Qual è il suo pensiero in proposito?

«Il diritto all'aborto e il diritto ad avere figli attraverso le tecniche di inseminazione artificiale sembrano in contrad-

dizione. Uno sguardo più attento mostra che non è così. Nelle tecniche di fecondazione artificiale, come la fecondazione in vitro, la maggior parte degli embrioni umani creati in laboratorio va persa. Dopo che la coppia ha ottenuto il numero di figli desiderato una volta attraverso le tecniche di fecondazione artificiale, il resto degli embrioni rimane in laboratorio. Questi embrioni vengono distrutti o consumati nella ricerca medica. L'istruzione della Congregazione per la dottrina della fede del 1987 sulle tecniche di fecondazione artificiale, *Donum vitae*, sottolinea che l'accettazione dell'aborto indotto rende accettabile la grande perdita di embrioni nella fecondazione in vitro».

Confrontando la radicalità del catechismo cattolico con la pervasività dei modelli che promuovono l'individualismo e l'edonismo bisogna accettare che i cristiani siano un'esigua minoranza nel mondo contemporaneo?

«Il fatto che i cristiani siano sempre più una minoranza è una conseguenza dei cambiamenti culturali che fanno sì che Cristo e il suo Vangelo non siano più compresi e accettati dalla maggioranza. È stato suggerito che la Chiesa attirerebbe più persone se fosse disposta a modificare il suo insegnamento sulla moralità del matrimonio e sull'etica sessuale. In primo luogo, la Chiesa non può farlo, perché il suo compito è annunciare le intenzioni di Dio sulla creazione e non può cambiarle. Ma in secondo luogo: il mondo del protestantesimo mostra che soprattutto le chiese liberali, che hanno una visione molto ampia della morale, sono state le prime a svuotarsi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“

Addolcire le regole? Non possiamo, le intenzioni di Dio non si possono modificare a piacere

“

Anche i battezzati ormai parlano di «fare» un figlio, non lo vivono più come un dono

”





TEOLOGO Il cardinale Willem Jacobus Eijk, già presidente della Conferenza episcopale dei Paesi bassi [Getty]

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

075777